



I processi **partecipativi** permettono di rafforzare i **legami** tra la popolazione e le **istituzioni comunali**.

In questo contesto i Comuni hanno il compito di informare la popolazione, di invitarla a esprimere le proprie idee e di coinvolgerla attivamente nella pianificazione di un progetto.

Un **sito web** che presenta metodi, guide e progetti che servono da ispirazione per altri Comuni.

Un **blog** sul quale esperti e professionisti in materia di partecipazione condividono il loro sapere e le loro esperienze.

La possibilità di **commentare** i contributi sul blog allo scopo di promuovere lo scambio di idee e opinioni.

www.in-comune.ch

Situazione d'emergenza: ulteriori aiuti federali sono giustificati

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) ha chiesto alla Confederazione di far fronte pienamente alla crisi causata dal coronavirus con maggiore responsabilità per quanto riguarda le misure volte a lenire i disagi delle imprese: con successo.

L'ACS accoglie con favore le misure realizzate e pianificate da parte della Confederazione e dai cantoni per contrastare nel miglior modo possibile gli effetti negativi che la pandemia del COVID-19 ha avuto sull'economia e sul mercato del lavoro. A livello comunale, è importante che le imprese siano in grado di sopravvivere e che i posti di lavoro siano conservati. Sono soprattutto i comuni che finanziano l'aiuto sociale e i relativi oneri finanziari. Quanto più efficaci sono le misure statali, tanto più l'aiuto sociale può svolgere la sua funzione fondamentale di ultima rete di sicurezza nell'ambito pubblico.

Il sostegno dei comuni

In occasione della situazione straordinaria, non sono stati solo la Confederazione e i cantoni ad assumersi le proprie responsabilità economiche: anche i comuni hanno fornito sostegno finanziario a chi è stato gravemente colpito, sia sotto forma di aiuti immediati che attraverso altri interventi statali. Inoltre, i comuni appoggiano in via sussidiaria i compiti del governo centrale assumendosi le responsabilità finanziarie nell'at-

tuale crisi: ad esempio, nei settori della terza età, delle cure e dell'istruzione. Già fin dall'inizio della pandemia del COVID-19, il Consiglio federale e il Parlamento hanno spiegato che i cantoni e i comuni avrebbero dovuto assumersi la propria responsabilità finanziaria nei rispettivi ambiti. I cantoni e i comuni si sono adoperati ampiamente e continueranno a farlo in molti settori. «Il Consiglio federale deve tenerne conto nel suo attuale progetto di legge», scrive l'ACS nella sua presa di posizione sull'ordinanza volta a far fronte alla pandemia di COVID-19 per quanto riguarda le imprese. Nell'ambito di questo progetto con le sue misure d'emergenza, l'ACS ha chiesto alla Confederazione di rispettare pienamente la sua accresciuta responsabilità.

I cantoni devono occuparsi dei dettagli

L'ACS ha accolto con favore l'approccio della Confederazione previsto nel progetto per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi e dei contributi da parte dei cantoni. I cantoni dovrebbero disciplinare autonomamente i dettagli delle misure d'emergenza. Ciò significa un uso più semplice, sicuro ed efficace dei

fondi. Nella sua presa di posizione, l'ACS ha dichiarato che l'importo dei fondi cantonali dovrebbe rimanere ai 200 milioni di franchi previsti. «Conseguentemente, ci sarà uno scostamento dalla chiave di ripartizione paritaria (50/50 tra Confederazione e cantoni), cosa che nella situazione attuale dovrà essere accettata.» I cantoni e anche i comuni stanno già versando contributi molto elevati per gli effetti negativi della pandemia del COVID-19.

Il Consiglio federale ha già deciso

Il Consiglio federale ha già deliberato in merito alle misure d'emergenza il 18 novembre 2020: non 400 milioni, bensì un miliardo di franchi sarà messo a disposizione delle imprese particolarmente colpite dalle conseguenze della pandemia del coronavirus. La Confederazione e i cantoni contribuiranno ciascuno con la metà dei primi 400 milioni di franchi. Per quanto riguarda la seconda tranche del fondo d'emergenza, la Confederazione si farà carico dell'80% e i cantoni del 20%. Aumentando la quota della Confederazione, il Consiglio federale ha soddisfatto la richiesta dell'ACS. *red*

Riduzione della spesa sanitaria: la proposta perde di vista il vero obiettivo

L'ACS ha preso posizione sulla modifica della legge federale sull'assicurazione malattie (misure di contenimento dei costi – pacchetto 2). Tramite il secondo pacchetto di misure, il Consiglio federale presenta un controprogetto indirizzato all'iniziativa popolare federale «Per premi più bassi – Freno ai costi nel settore sanitario (Iniziativa per un freno ai costi)» del PPD. Le diverse misure dovrebbero sfruttare il potenziale di efficienza esistente e contenere la crescita dei costi. L'ACS respinge questo

pacchetto di riforme nella sua forma attuale. Il pacchetto di misure del Consiglio federale risponde in linea di principio a importanti preoccupazioni servendosi dei centri di prima consulenza e riconoscendo delle reti di assistenza coordinata come fornitori autonomi di servizi. Tuttavia, le disposizioni contengono requisiti di ampia portata che rendono più complicato il sistema sanitario nel suo complesso e più difficile un voluto rafforzamento previsto dall'assistenza coordinata. L'art. 117a sancisce

le cure mediche di base nella Costituzione. Su tale base, in futuro si dovrà garantire un'assistenza sanitaria di base di alta qualità, che funzioni secondo il mandato costituzionale e che sia accessibile a tutti, mentre le cure mediche dovranno essere pianificate e promosse con un approccio integrato. I meccanismi di finanziamento devono essere concepiti in modo tale da consentire (e non ostacolare) approcci innovativi e modelli di cooperazione ben organizzati. *red*